

Psicofarmaci: Scontro AIFA/Giù le Mani dai Bambini Si alza la tensione tra i due enti: dure accuse reciproche

ROMA – A margine del tavolo su psicofarmaci e bambini convocato ieri dal Ministro Livia Turco, si è registrato un duro scontro tra l'Agenzia Italiana del Farmaco e Giù le Mani dai Bambini, la campagna nazionale di farmacovigilanza per l'età pediatrica. In risposta alle polemiche dei giorni scorsi sul potenziale conflitto di interesse dell'AIFA stessa, la cui Presidente è un ex alta funzionaria di Farmindustria, il delegato dell'AIFA, Dott. Antonio Addis, ha accusato pubblicamente Giù le Mani dai Bambini, rappresentata al tavolo dal Portavoce Luca Poma, di scarsa chiarezza nell'approvvigionamento di finanziamenti, nonché di condurre una "battaglia ideologica" contro la somministrazione di psicofarmaci ai bambini. In una nota, il Portavoce Luca Poma ha replicato: "Per restare in tema con l'oggetto del tavolo ovvero i disturbi dell'infanzia, il Dott. Antonio Addis è possibile soffra di un disturbo della lettura, dal momento che tutti i nostri "sponsor", in servizi ed in denaro, sono pubblicati nell'omonima sezione del nostro portale, in ossequio alle più elementari prassi di trasparenza. In ogni caso, non servono molti soldi per mandare avanti Giù le Mani dai Bambini: siamo tutti volontari, difendiamo il diritto alla salute dei bambini per passione e dovere civile, non prendiamo soldi a fine mese per fare ciò che facciamo, come questi Signori dell'AIFA. Circa la battaglia ideologica – conclude Poma – dico solo che abbiamo presentato all'AIFA a più riprese e per iscritto proposte concrete ed elaborate da noti esperti e specialisti per rendere un buon servizio all'infanzia italiana e migliorare i protocolli per la somministrazione di questi farmaci, ma l'AIFA, nonostante sia un ente pubblico, non ha ancora trovato il tempo e la buona educazione per rispondere, non tanto a noi quanto alla significativa fetta di società civile che Giù le Mani dai Bambini rappresenta. La verità è che contrastando con fermezza l'ipermedicalizzazione dell'infanzia e gli interessi anche finanziari che questa strategia sottende, abbiamo toccato dei nervi scoperti, e la reazione del delegato dell'AIFA ne è la prova.

Tratto da: www.portaledibioetica.it